

### **Blocco degli scatti di carriera dei docenti universitari**

Il Decreto Legge n. 78 del 2010 ha bloccato tutte le progressioni di carriera dei dipendenti pubblici, inclusi i docenti universitari, per il triennio 2011-2013 e il DPR 122/2013 ha esteso tale blocco a tutto il 2014. Purtroppo la tipologia di carriera dei professori universitari ha caratteristiche uniche nell'ambito del Pubblico Impiego, che rende il blocco degli scatti molto più grave.

Il CNU sottolinea che il legislatore, con l'introduzione degli scatti di carriera per i prof. universitari (DPR 382/1980), aveva inteso riconoscere che tale categoria nell'arco della carriera esercita praticamente sempre le stesse funzioni, ma con una progressione nella qualità e nell'efficacia delle proprie funzioni, che maturano nel tempo in funzione della esperienza. In sostanza gli stipendi dei professori italiani all'inizio del proprio percorso accademico sono stati così fissati a livelli molto più bassi di quelli dei loro colleghi dell'Europa occidentale, ma crescevano nel tempo e diventavano paragonabili soltanto verso la fine della carriera.

Il CNU osserva incidentalmente che i gradini successivi di una carriera economica così concepita costituiscono il giusto corrispettivo a fronte dello svolgimento corretto delle proprie funzioni didattiche, di ricerca e gestionali, in ultima analisi *dell'osservanza dei propri doveri*. E tale svolgimento corretto delle funzioni didattiche, di ricerca e gestionali dovrebbe costituire il criterio di valutazione per la concessione dei futuri scatti che, a seguito della L. 240/2010 (Legge Gelmini), non saranno più automatici ma subordinati ad una valutazione positiva della attività svolta.

Purtroppo, a seguito di una pesante campagna denigratoria della categoria dei professori universitari sulla stampa e non solo, la maturazione di scatti stipendiali legata allo svolgimento corretto delle funzioni svolte è stata di fatto quasi trasformata arbitrariamente in un fattore premiale da riservare a pochi. In tal modo lo Stato può risparmiare sugli eventuali fondi aggiuntivi che correttamente avrebbe invece dovuto stanziare per premiare chi eccelle nel proprio lavoro. Il risultato finale è che nell'opinione pubblica si è ingenerata l'errata convinzione che il blocco degli scatti costituisca il semplice prelievo di un "di più" e non la negazione di quanto è semplicemente dovuto.

Ma ritornando alla questione del blocco, osserviamo che i due scatti di carriera perduti da ciascun docente universitario nel quadriennio 2011-2014 non solo non saranno recuperati dal punto di vista economico ma non saranno utili neppure sotto il profilo giuridico, con la conseguenza di azzerare completamente un periodo di carriera di 4 anni con relativa perdita retributiva che si perpetua nel tempo e che riverserà i propri effetti negativi anche sulla pensione. E chi ci rimetterà di più sono i docenti più giovani. Siccome 4 anni equivalgono a due scatti biennali del 8%, il risultato finale è che tutti i docenti universitari subiranno un taglio stipendiale costante nel tempo di circa il 16% per tutto il resto della loro carriera. E questo, a nostro avviso, significa una palese dequalificazione non solo dei docenti, ma della istituzione in quanto tale.

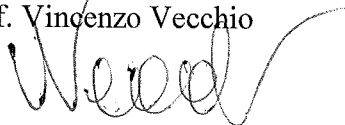
Purtroppo recentemente la Corte Costituzionale, la stessa che ha esentato da tutti i blocchi retributivi possibili i magistrati, ha ritenuto costituzionale (sentenza 310/2013) le norme del blocco nei riguardi dei docenti universitari affermando che le disposizioni censurate hanno portata limitata nel tempo e " . . omissis . . non modificano il meccanismo di progressione economica che continua a decorrere, sia pure articolato, di fatto, in un arco temporale maggiore, a seguito dell'esclusione del periodo in cui è

previsto il blocco.” Purtroppo la Corte pare non rendersi conto che il danno economico non è affatto temporaneo, ma perenne, in quanto “l’arco temporale maggiore” molte volte esiste solo sulla carta.

Per fare un esempio, **l’età media di ingresso nel ruolo dei professori ordinari nel periodo 2000-2010 è stata di circa 52 anni.** Ciò significa che col pensionamento a 70 anni un ordinario resterà in ruolo mediamente 18 anni, raggiungendo soltanto la classe 5 (vedi classi triennali nuovo regime, DPR 232/2012) con una retribuzione annua lorda di circa 106000 euro, senza quindi poter mai raggiungere i 126000 euro lordi all’anno della classe 11, al massimo della carriera, conseguibili soltanto dopo 33 anni di servizio. Quindi mediamente i professori ordinari a fine carriera percepiranno uno stipendio inferiore di circa 20000 euro lordi l’anno. E una perdita analoga, in proporzione, la subiranno tutti gli altri docenti.

A rendere ancora più discriminante il blocco in questione per i docenti universitari recentemente il Governo è intervenuto con un Decreto Legge (D.L. 23 Gennaio 2014 n. 3) che permette il recupero degli scatti retributivi per i professori di scuola media (i famosi 150 euro mensili). Il CNU, pur accogliendo con favore questo riconoscimento economico alla categoria sopra ricordata, non capisce perché un simile provvedimento non possa riguardare anche gli universitari. Si tratterebbe di **chiedere un provvedimento di legge che**, pur confermando il blocco degli scatti economici per il quadriennio in questione (**quindi nessun recupero economico del passato**), **permetta però di riconoscere gli effetti giuridici della maturazione degli scatti stipendiali a partire dal 2015** onde confinare il prelievo economico al solo quadriennio in questione invece di lasciarlo continuativo nel tempo come stabiliscono le norme in vigore.

*Il Presidente Nazionale*  
Prof. Vincenzo Vecchio



Firenze, 20 Marzo 2011